



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

Il Soprintendente archivistico

VISTI gli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni recante il *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137* ;

VISTO l'articolo 36, comma 2, lettera b), del DPCM 29 agosto 2014, n. 171 recante *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*;

VISTA la nota n. 419 del 3/2/2016 con cui è stato comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico particolarmente importante in relazione all'archivio;

PRESO ATTO della mancata presentazione, nel termine prescritto, di memorie e documenti da parte del destinatario dell'atto di avvio del procedimento, ai sensi dell'art.10 della L. 241/1990 e successive modificazioni ;

RITENUTO che l'archivio di Enzo Brunori riveste interesse storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d.lgs 42/2004 e s. m. i. per i motivi sotto specificati;

DICHIARA

che l'archivio di Enzo Brunori

costituito da: 40 buste e 1 cassetto di fotografie

di proprietà
detenuto privato
conservato

è di interesse storico particolarmente importante e pertanto sottoposto alla disciplina del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni per i seguenti motivi:

Enzo Brunori è considerato uno dei più valenti rappresentanti dell'arte informale italiana della seconda metà del Novecento e il suo archivio ne testimonia la vita privata e la carriera artistica e professionale.

Nato a Perugia il 14 luglio del 1924, Enzo Brunori si diploma all'Istituto d'Arte e frequenta l'Accademia di Belle Arti sotto la guida del futurista Gerardo Dottori che gli apre le porte della biblioteca personale e lo stimola a trasferirsi a Roma.

Nella capitale il giovane pittore partecipa attivamente alle dispute fra astrattisti e realisti e nel 1951, alla galleria "Il Pincio", tiene la sua prima personale organizzata dall'Art Club diretto da Enrico Prampolini. Una sua frase programmatica accompagna i 27 quadri esposti : "lo studio del vero esclude ogni forma di imitazione". Infatti nonostante Brunori tragga costante ispirazione dalla natura, dalle cose, non è mai interessato alla loro riproduzione, bensì alla restituzione con i mezzi pittorici della struttura interna, del ritmo, delle vibrazioni racchiuse nel mondo oggettivo.

Negli anni cinquanta attraversa un periodo di ricerca che Lionello Venturi classifica "astratto-concreto" (sono gli anni del Realismo, dello Spazialismo e dell'Informale). Molti critici appoggiano



la sua ricerca: da Calvesi a Ponente, da Crispolti a Carandente, da Russoli a Valsecchi. Brunori, però, non è artista da strizzare l'occhio alle facili mode. Continua per la sua strada che lo porta da un'iniziale griglia cubista - come in *Platano* ('48), *Eucaliptus* ('52) e *Alberi* ('52-'53) - a composizioni via via più libere - *Mimose* e *Albero di mimose* ('53) - dove è il colore a creare forme e ritmo. Molte le mostre all'estero; la prima personale a Milano è del 1956, nella storica Galleria del Milione. Sempre nel 1956 il pittore partecipa alla Biennale di Venezia con tre tele, accanto ai legni di Burri e alle astrazioni di Dorazio. Le Quadriennali del 1956 e 1959 e la Biennale del 1958 consacrano il suo successo.

Il 1960 è un anno determinante. Contestando la confusione e la degenerazione qualitativa raggiunte dalla Biennale Veneziana, Brunori rifiuta di partecipare alla prestigiosa vetrina. Questa decisione sdegnosa fa calare su di lui l'oblio da parte della critica ufficiale. Nonostante ciò non smette mai di dipingere e dal 1965 si dedica con passione anche all'insegnamento: dirige gli Istituti d'Arte di Cortina e Civitavecchia; è docente all'Accademia di Belle Arti prima a L'Aquila e, dal 1977, a Roma. In quegli anni diventa un pittore di successo ma sceglie molto bene le occasioni espositive ed i compagni di strada. Scrivono sulla sua pittura l'architetto Giovanni Michelucci, il poeta Cesare Vivaldi, Carlo Belli, il padre dell'astrattismo italiano.

Nel 1988 la città di Perugia gli dedica una retrospettiva subito riproposta a Faenza. E' uno dei pittori più seguiti e sostenuti da Lionello Venturi e come tale è presente alla mostra "Da Cezanne all'Arte Astratta" allestita nel 1992 in omaggio allo storico prima a Verona e poi a Roma. Dopo la sua prematura scomparsa, avvenuta nel maggio 1993, per volontà della pittrice e compagna di vita, Vittoria Lippi, è stata costituita l'Associazione Culturale Enzo Brunori, presieduta prima da Massimo Severo Giannini e poi da Giuseppe Guarino, che raccoglie l'opera e l'archivio del Maestro perugino.

(Biografia tratta dal sito dell'Associazione Culturale Enzo Brunori)

Per la copiosa bibliografia sull'artista si rimanda al sito: www.enzobrunori.it

L'archivio di Enzo Brunori

si compone di circa 33 buste di cataloghi di mostre e rassegna stampa; 3 buste di taccuini di appunti per lezioni scolastiche; 1 busta di corrispondenza con l'architetto Giovanni Michelucci (anni 1962-1966); 3 buste di corrispondenza, dal 1950 al 1990, con critici d'arte (Lionello Venturi, Marco Valsecchi ed altri), galleristi, collezionisti ed artisti quali, tra gli altri, Renato Birolli e Renato Guttuso; 1 cassetto di foto (opere, inaugurazioni di mostre ecc.).

Notifica in particolare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente e, in particolare, delle disposizioni del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni di seguito indicate, l'**obbligo** di:

- conservare, ordinare e inventariare la documentazione sopra descritta (artt. 27, 30, 32-37, 43);

- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per la realizzazione di interventi di riordinamento, inventariazione e restauro, che si intendano eseguire sulla suddetta documentazione (artt. 21, comma 4, e 31);
- permettere agli studiosi, che ne facciano motivata richiesta tramite il Soprintendente archivistico, la consultazione dei documenti secondo modalità concordate con lo stesso Soprintendente, (art. 127);
- dare preventiva notizia a questa Soprintendenza dello spostamento dell'archivio, qualora ciò avvenga in conseguenza del cambiamento di dimora o di sede del detentore (art. 21, comma 2);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per lo spostamento, anche temporaneo, dell'archivio dalla propria sede (art. 21, comma 1, lettera b), fatto salvo quanto previsto dall'art. 21, comma 2;
- denunciare a questa Soprintendenza, entro 30 giorni, il trasferimento della proprietà o detenzione dell'archivio (artt. 59-62);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per procedere all'alienazione dell'archivio (art. 56, comma 1, lettera b) e comma 3), fatto salvo quanto dichiarato nel comma 4 del medesimo art. 56 (solo per gli archivi appartenenti a persone giuridiche private senza fini di lucro);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per il trasferimento ad altre persone giuridiche di complessi organici di documentazione di archivi (art. 21, comma 1, lettera e) (solo per persone giuridiche private);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per procedere a scarti (art. 21, comma 1, lettera d));
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per far uscire temporaneamente dal territorio della Repubblica l'archivio e i singoli documenti per manifestazioni, mostre o esposizioni d'arte di alto interesse culturale (art. 66) e per gli altri casi indicati nell'art. 67, sempre che ne siano garantiti l'integrità e la sicurezza; per tale uscita si deve ottenere il rilascio dell'attestato di circolazione temporanea (art. 71);
- consentire al Soprintendente archivistico, in seguito a preavviso non inferiore a cinque giorni, di procedere ad ispezioni per accertare lo stato di conservazione e di custodia dell'archivio (art. 19);

e il **divieto** di:

- smembrare l'archivio (art. 20, comma 2);
- far uscire in modo definitivo dal territorio della Repubblica l'archivio o i singoli documenti ad esso appartenenti (art. 65).

Avverso il presente provvedimento è consentito ricorso, nei termini di trenta giorni, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale Archivi - Servizio II - Patrimonio archivistico, via di San Michele 22, 00153 ROMA, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni.

Il presente provvedimento consente al destinatario di usufruire delle agevolazioni previste dalla normativa vigente, in particolare dagli artt. 31, 35, 36 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni, dalle disposizioni della legge 2 agosto 1982, n. 512 e del testo unico delle imposte sui redditi approvato con DPR 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni.

PERUGIA

ii

1.7 MAR. 2016

IL SOPRINTENDENTE ARCHIVISTICO



dott. Mario Squadroni

Mario Squadroni